

MUSICA/Classica

Che lusso Radu Lupu e Schumann

GIORGIO PESTELLI

Radu Lupu e Schumann, abbinata di lusso nel concerto diretto da Michail Jurowski all'Auditorium Rai: il grande pianista è tornato a farsi ammirare con il Concerto in La minore di cui ha dato, secondo il suo stile peculiare, una interpretazione tendente all'interiorità, soffusa di delicatezze, anche vigorosa, ma senza mai alzare la voce; il primo movimento passa nel secondo con più naturalezza di quella solita; affascinante, come sempre, la varietà e le infinite gradazioni del tocco, la melodia vibrante di affetto e l'armonia sfumata degli arpeggi. Nel rapporto con l'orchestra si è avvertita qualche discordanza di tono: di fatto Jurowski tende a uno Schumann più battagliero, più eroico, per cui in tutti i momenti in cui l'orchestra dialoga a piccoli ranghi col solista la concordia era perfetta, mentre clangori improvvisi segnavano di colori marziali gli scoppi del «tutti» orchestrale. Lupu comunque ha ribadito la sua visione intima di Schumann, del «poeta che parla», scegliendo come bis la pagina che dell'intimità in musica è l'emblema, l'essenza stessa: *Träumerei*, cioè sogno, fantasticheria, rinata a nuova vita dietro un velo di tenerezza.

Se Lupu era la punta della serata, il programma era tutto da seguire con attenzione: specie per il ritorno di *Mathis der Maler* di Hindemith, partitura di formidabile solidità e ricchezza: il colore dorato degli accordi, i contrappunti incessanti fra le schiere angeliche sono stati tracciati da Jurowski con vivissimo senso dell'architettura sonora. D'interesse più culturale invece il Quartetto D 810 di Schubert: il formato originale si diluisce troppo nella massa degli archi e l'ascolto risulta faticoso.



AUDITORIUM DI PIAZZA ROSSARO STASERA IL CONCERTO

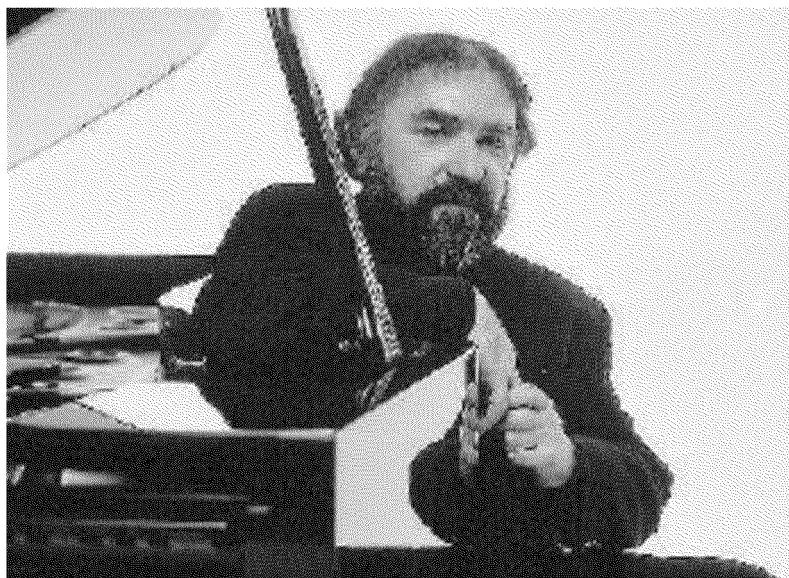
Un grande Schumann con il tocco di Radu Lupu

SANDRO CAPPELLETTO

«I suoi eccessi, i suoi cambi di rotta, le palpitazioni: lui è l'immagine stessa del musicista romantico». Questa sera alle 20,30 all'Auditorium di piazza Rossaro, l'Orchestra Rai propone uno dei concerti più attesi della propria stagione. Il pianista rumeno Radu Lupu esegue il Concerto per pianoforte e orchestra di Schumann.

Sessantaquattro anni, in carriera da quando ne aveva dodici, vincitore nel '66 negli Stati Uniti del prestigioso concorso Van Cliburn, Lupu, inconfondibile nella sua aria assorta, estranea a tutto ciò che lo distrae dal proprio strumento, convince per la capacità di aderire alla musica con un'intimità e insieme una chiarezza che lo hanno reso un impareggiabile interprete di Franz Schubert. «Con Schumann siamo in un altro mondo espressivo: soltanto pochi anni dividono lui e Schubert, ma come cambia il modo di esprimere, in musica, le passioni e i timori». Schubert - alle cui creazioni l'Orchestra Rai dedica quest'anno ampia attenzione - aprirà il concerto: nella trascrizione per orchestra d'archi di Gustav Mahler ascolteremo infatti il Quartetto La morte e la fanciulla. Il concerto - che come di consueto viene replicato venerdì alle 21 - si presenta dunque come un percorso lungo un secolo attraverso la musica della Mitteleuropa: da Schubert trascritto da Mahler, a Schumann, a Paul Hindemith la cui sinfonia tratta dall'opera Mathis, il pittore, scritta nel 1934, chiude la serata.

Sul podio, Michail Jurowski, coeta-



Il pianista rumeno Radu Lupu

neo di Lupu, allievo del Conservatorio di Mosca, prima di iniziare una carriera che lo vede oggi direttore principale dell'orchestra della Radio di Colonia, in Germania. Sono tre, oggi, gli Jurowski attivi sul podio, quasi a formare una dinastia: seguendo l'esempio del padre Michail, i figli Vladimir e Dmitri hanno scelto, con indubbio successo, la stessa professione.

Radu Lupu ha già interpretato e inciso alcune opere centrali nella vastissima produzione pianistica di Schumann: Kinderszenen, Kreisleriana, Humoresque. E ora, in vista del 2010, quando ricorgerà il secondo centenario della nascita del «compositore romantico per eccel-

lenza», torna ad affrontare l'universo poetico di un compositore, pianista, appassionato critico musicale che ha non solo influenzato l'opinione pubblica del proprio tempo, ma è diventato - probabilmente suo malgrado - l'immagine stessa dell'artista romantico: l'amore contrastato dalla famiglia di lei e poi il matrimonio con Clara Wieck, a sua volta eccellente pianista, la malattia mentale che lo sfinì presto, la sua vocazione - sono ancora parole di Lupu - «a tentare strade musicali per il tempo molto ardate. Era un artista esploratore, che sentiva come una forma data possa anche diventare una prigione». E bastano davvero le prime battute del suo Concerto per pianoforte per far sentire al pubblico che un mondo intero si sta aprendo, e ci sta attirando dentro.

IL PIANISTA
Romeno, 64 anni
suona da quando ne ha 12
è il romantico per eccellenza

Il grande pianista romeno suona stasera e domani con l'Orchestra Rai diretta da Mikhail Jurowski

Lupu, una star per i 200 anni di Schumann

SUSANNA FRANCHI

BASTA che il suo nome appaia in cartellone e subito la data è da fissare in agenda: Radu Lupu è pianista da non perdere, perché è di quegli artisti che non si dimenticano, le sue interpretazioni, le sue scelte restano scolpite nella memoria. Risolti i problemi alla schiena (quante volte lo avete visto suonare con una seggiola e non con il classico sgabello? Manon era un vezzo...), il piani-

sta romeno torna a Torino dove è stato spesso ospite dell'Unione Musicale e dei Concerti del Lingotto. L'occasione da non perdere è il concerto che Radu Lupu tiene questa sera alle 20,30 all'Auditorium Rai Arturo Toscanini, ospite della stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (diretta su Radiotre, e si può anche seguire in streaming sul sito dell'Orchestra e sui siti rai.net o rai.tv), in replica domani alle 21. A guidare l'Osn Rai è Mikhail Jurowski.

Lupu è protagonista del "Concerto in la minore op.54 per pianoforte e orchestra" di Robert Schumann perché nell'anno che celebra il 200° anniversario della nascita del compositore (1810-2010) l'Orchestra Rai gli dedica una serie di appuntamenti. Così Schumann descriveva il concerto alla moglie Clara (che ne fu la prima interprete il 4 dicembre 1845 a Dresda) in una lettera dal 1839: «Quanto al concerto, ti ho già detto che si tratta di un qualcosa a metà tra sinfonia, con-

certo e grande sonata. Mi rendo conto che non posso scrivere un concerto da "virtuoso" e che devo mirare a qualcos'altro». La serata si apre con l'esecuzione della geniale trascrizione per orchestra d'archi che Gustav Mahler ha realizzato del celebre quartetto di Franz Schubert "La morte e la fanciulla" e si chiude nel nome di Paul Hindemith con la "Sinfonia Mathis der Maler", singolare omaggio in musica alla vita e alla pittura di Mathias Grunewald.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pianista romeno Radu Lupu

In programma anche Schubert trascritto da Mahler e una sinfonia di Hindemith



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

➔ GIOVEDÌ 5 E VENERDÌ 6 ALL'AUDITORIUM UN CONCERTO DA NON PERDERE

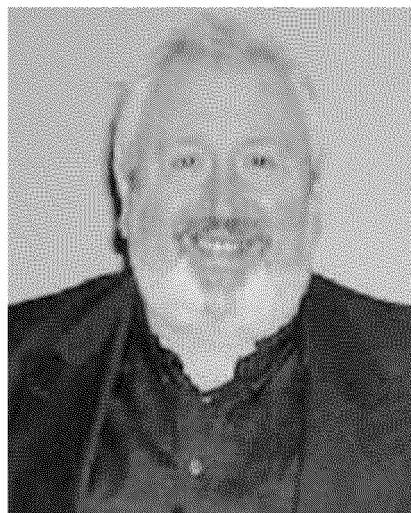
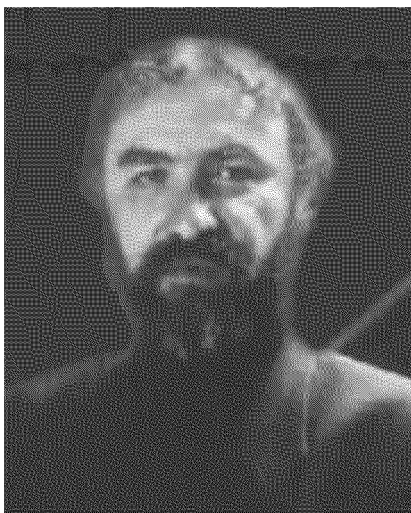
Se Radu Lupu incontra sul podio Jurowski

LEONARDO OSELLA

Senza far torti a nessuno, il concerto Rai di giovedì 5 novembre (ore 20,30) e venerdì 6 (ore 21) è tra i più belli della stagione. All'Auditorium Toscanini si uniranno l'Orchestra Sinfonica Nazionale, sul podio Mikhail Jurowski ed al pianoforte Radu Lupu. E questo già dice molto. Ma è il programma ideato dal direttore artistico Cesare Mazzonis a entusiasmare.

Si inizia con un Schubert invero speciale. Infatti si tratta del «Quartetto n. 14 in re minore», noto come «La morte e la fanciulla», nella trascrizione per orchestra d'archi di Gustav Mahler. Non è una semplice moltiplicazione dei volumi: Mahler ha lavorato sulle dinamiche e sui volumi, e anche la timbrica è sensibilmente modificata (si pensi all'aggiunta dei contrabbassi, alla divisione delle voci qua e là, all'uso calibratissimo della sordina).

Dopo Schubert - Mahler, ecco Schumann. Lupu affronterà il «Concerto per pianoforte in la minore op. 54», un gioco mirabile tra solista e orchestra che fonde i due elementi con una poesia di bel-



Protagonisti

Il pianista
Radu Lupu e il
direttore
d'orchestra
Mikhail
Jurowski
insieme in un
bel concerto
su musiche di
Schubert,
Mahler,
Schumann e
Hindemith

lezza assoluta così elevata come forse si troverà soltanto, 36 anni dopo, nel «Secondo Concerto» di Brahms.

Infine un altro capolavoro. E' la «Sinfonia "Mathis der Maler"» (Matteo il pittore), che Paul Hindemith compose nel 1934, traendone i movimenti (con modifiche) dall'omonima opera che aveva già scritto, ma che per motivi politici non fu rappresentata che nel 1938 e non in Germania, ma a Zurigo, nonostante la difesa dell'autore da parte del direttore Wilhelm Furtwängler.

L'opera è ispirata a Mathis

Gothart Neithart, noto come Mathis Grünewald, autore di stupende pitture fra cui spicca l'«Altare di Isenheim». Commissionato dagli Antoniti, frati medici, e oggi conservato nel Museo Unterlinden di Colmar, è una serie di pitture a sportelli mobili, dipinti in entrambe le facciate. L'interesse di Hindemith per queste immagini si deve anche al ruolo sociale di Grünewald, coinvolto nella rivolta luterana dei contadini del 1525 (costretto a fuggire da Magonza a Francoforte e poi a Halle, fece il mercante di saponi e poi l'ingegner

re idraulico). Anche la «Sinfonia» può essere considerata un trittico di pannelli sonori. Il primo è «Il concerto degli Angeli», raffigurati nelle rappresentazioni della Natività e della Annunciazione: un brano su temi popolari trattati con ottima mano contrappuntistica. Segue una tetra marcia funebre arcaicizzante ispirata alla Deposizione. Il finale è sulle «Tentazioni di Sant'Antonio», in cui la faticosa lotta contro il peccato sfocia in un giubilante richiamo alle musiche gregoriane del «Lauda Sion» e dell'«Alleluja».